

TEATRO TINA DI LORENZO

A woman with dark, curly hair is shown in profile, looking back over her shoulder. She is wearing a long, elegant gown with a peacock feather pattern. The bottom of the gown features a black and white wavy pattern. The background is a soft, light pinkish-orange gradient.

Stagione 2018/2019

Organigramma della fondazione

Presidente **Dott. Corrado Bonfanti**

Componenti del CDA: **Dr.ssa Loredana Faraci, Sig.ra Enrica Marescalco.**

Direttore Generale **Sig. Urbano Pannuzzo.**

Sovrintendente **Dott. Salvatore Tringali.**

Ufficio stampa **Dott. Vincenzo Rosana.**



Sommario

Palco centrale non solo classici

LA SCORTECATA	12
IL PADRE	14
PHAEDRA	16
LA CLASSE	18
NEW MAGIC PEOPLE SHOW	20
IL TEATRO AL LAVORO	22
FEDELI D'AMORE	24
I MISERABILI	26
LE RELAZIONI PERICOLOSE	28
COME D'INCANTO... L'OPERETTA	30

Esplora palcoscenico Contemporaneo

FRAME	34
IL MISANTROPO	36
ALLA FURCA	38
L'ABISSO	40
MDLSX	42

Cartellone 70/30

RICCARDO III	46
UN UOMO A METÀ	48
LA CASA DI BERNARDA ALBA	50
METERTYGATER	52
Spettacolo in Collaborazione con il festival di cultura e spiritualità Kayros.	54
FUORI CONTROLLER	55

Teatro Ragazzi

IL CAVALLO FATATO	58
ANDATA E RITORNO IN RIGA SERRATI	59
DA COSA NASCE COSA	60
SI CHIAMAVA GESÙ	62
IL PRINCIPE E IL POLLO	64
I TRE MOSCHETTIERI	66

Laboratorio e formazione

Da Giovedì 22 Novembre Da gennaio a maggio 2019	69
Dal 19 al 23 Febbraio	70

Info

NOTE BIGLIETTERIA	72
ABBONAMENTI	73
CONTATTI E MAPPA TEATRO	74



Il nuovo cartellone è pronto per essere servito. Al "Tina di Lorenzo" il prossimo 29 novembre si alzerà il sipario sulla stagione 2018/2019 che, come per il passato, sarà caratterizzata da una programmazione di notevole spessore artistico e di grande interesse. Programmazione, è bene dirlo, che in buona parte rispecchia i gusti e le differenti sensibilità del variegato pubblico e che, da qualche anno, affonda le sue naturali radici nel questionario di gradimento – la cosiddetta customer satisfaction – che l'Ufficio Stampa di questa Fondazione è tornato a riproporre a conclusione della passata stagione, in occasione dell'ultimo spettacolo. Anche quest'anno la Fondazione si è fatta in quattro per soddisfare gusti, esigenze e piaceri del variegato pubblico di abbonati e non. Tante sono,

infatti, le sezioni in cartellone relative a Palco Centrale-Non solo Classici, Esplora-Palcoscenico Contemporaneo, Teatro Ragazzi - che per la prima volta si avvale della continua e preziosa collaborazione della Cooperativa Argante -, e Rassegna 70/30, quest'ultimo segmento proposto per la prima volta, e con notevole successo, la passata stagione. Tutto quanto nella certezza che il "Tina di Lorenzo", che con le sue infinite iniziative è capace di offrire corsi di recitazione e intensi momenti di aggregazione incentrati, in primo luogo, su testi classici senza tuttavia tralasciare il contemporaneo, ancora una volta si propone un esclusivo obiettivo: aprire le sue porte anche a coloro che il teatro lo vedono solo dall'esterno. Ecco, anche quest'anno la politica messa in atto dalla Fondazione è riuscire a

portare al "Tina di Lorenzo" giovani e meno giovani richiamati dall'interesse e dall'amore per il teatro. Una scommessa che anno dopo anno viene rilanciata con sempre più innovativi progetti, e che grazie ai cartelloni che ruotano tutt'intorno alla stagione Palco Centrale-Non solo Classici, concorre a dare i suoi efficienti frutti. Il teatro come luogo privilegiato da vivere. È questo l'obiettivo che la Fondazione si è posta e che, favorita dalle molteplici iniziative messe in cantiere nel lungo viaggio artistico che verrà proposto – da novembre a maggio –, oltre alla necessaria soddisfazione deve suscitare anche la curiosità di quanti accedono all'artistica struttura di piazza XVI Maggio. Già, proprio così il pieno piacere del teatro, da non intendersi semplicisticamente come svago, mo-

mento ricreativo o come riempimento del tempo libero. Il piacere del teatro deve riuscire a "sviluppare la nostra creatività", per dirla con le parole di Kevin Brown, ricercatore del Dipartimento di Teatro dell'Università del Missouri, in Columbia. Nove gli spettacoli inseriti nella sezione Palco Centrale-Non solo Classici, che sono certo, saranno apprezzati dal pubblico al pari di quelli inclusi negli altri tre cartelloni. È una miscela di spettacoli dalle tinte diverse che riusciranno a catturare l'interesse del pubblico. A questo punto non mi rimane che dire: "si alzi il sipario, e buon teatro a tutti".

Corrado Bonfanti
Presidente Fondazione



Con immenso onore e dedizione anche quest'anno ho il piacere di curare la direzione artistica della Fondazione Teatro Tina Di Lorenzo di Noto. Il percorso inaugurato lo scorso anno ha una chiara linea di intenti, ovvero offrire al nostro amato pubblico, formato dagli irriducibili abbonati e non solo, una quanto più possibile variegata programmazione di spettacoli ed attività collaterali. Il cartellone che troverete per l'anno 2018/19 ricalca la struttura dello scorso anno. Quattro segmenti così ripartiti: **Palco centrale_ Non solo classici, Esplora_Palcoscenico contemporaneo, Cartellone 70/30, e il Teatro ragazzi.** Come vedrete, non mancherà di certo lo spazio dedicato ai laboratori teatrali e alla formazione. I nomi messi in cartellone sono frutto di un lavoro certosino che definirei puro manufatto siciliano, viste le mie radici. Ma la visione che ne viene fuori non è sicuramente frutto di uno sguardo ristretto dalle "mura" della nostra amata isola, anche se sempre da qui si parte. E proprio la "Prima" segna una partenza decisa. Emma Dante porta in scena il suo ultimo capolavoro, *La Scortecata*. Seguiranno nomi del calibro di Alessandro Haber con *Lucrezia Lante della Rovere* e la regia di Piero Maccarinelli, Giovanni Anfuso, Giuseppe Marini. "La Scuola" napoletana approda in Sicilia con *Teatri Uniti*. Mi racconta Angelo Curti: "l'ultima volta che siamo stati a Noto era il 1982 con *Tango Glaciale*

per la regia di Mario Martone" ed oggi ritornano con *New Magic People Show* e con 4 attori di razza: Enrico Ianniello, Tony Laudadio, Andrea Renzi, Luciano Saltarelli, e con la proiezione del film documentario *Il Teatro al Lavoro* con Toni Servillo. Anche quest'anno portiamo avanti il progetto del Teatro delle Albe a Noto, con un focus su la Divina Commedia, lo spettacolo *Fedeli D'amore* (unica data siciliana) interpretato dalla ieratica Ermanna Montanari con l'immane regia di Marco Martinelli, che come lo scorso anno terrà in Città un laboratorio della non-scuola con i nostri giovani, dal titolo *Il Purgatorio dei poeti*. Ma i grandi nomi non sono ancora finiti, Franco Branciaroli calcherà le tavole del nostro palcoscenico con un riadattamento de *I Miserabili* con la regia di Franco Però. *Le belle Bandiere*, portano in scena il romanzo di De Laclous *Le Relazioni Pericolose*, interpretazione e regia Elena Bucci e Marco Sgrosso. Chiudiamo il segmento con *Come d'incanto* l'operetta, con Daniela

Rossello ed Emanuele Puglia. Ma nel frattempo avremo visto i titoli di *Esplora: Frame spettacolo ideato dal regista neo Premio Ubu Alessandro Serrà*. La giovanissima compagnia Il Mulino di Amleto con una rilettura ultra pop de *Il Misanthropo* di Moliere. A fine marzo andrò in scena anche io con uno spettacolo che prende spunto dal Pataffio di Luigi Malerba con la regia di Orazio Condorelli, con il quale proveremo ad analizzare questo "medioevo culturale" che ci apprestiamo a vivere. Chiuderemo questo segmento con due lavori intensissimi, *L'abisso* di Davide Enia e MDLSX dei Motus con l'interpretazione di Silvia Calderoni (unica data siciliana). Altri sei titoli li troveremo nel Cartellone 70/30, formula sperimentata lo scorso anno, che dà visibilità a realtà professionistiche e di indiscusso valore artistico del territorio e non solo. Tra i registi, autori ed attori: Aretta Sterrantino, Roberto Bonaventura, Gianluca Cesale, Donatella Liotta, Aurora Miriam Scala, Sabina Pangallo, Doriana La Fauci, Carlo Genova. Il Teatro Ragazzi quest'anno oltre agli ottimi titoli in cartellone fa parlare di sé per la neonata collaborazione tra la Fondazione Teatro Tina

Di Lorenzo e la collaudatissima realtà della Cooperativa Argante, guidata dall'ottimo Giuseppe Spicuglia, che, in piena sintonia e collaborazione con le scelte artistiche della Fondazione, ha pensato ad una programmazione del teatro ragazzi. Altra convenzione importante è stata siglata con l'Istituto Comprensivo Matteo Raeli di Noto, con il quale avvieremo dei percorsi laboratoriali. Altri percorsi di formazione per studenti e pubblico saranno tenuti dal prof. Dario Tomasello, coordinatore del Dams dell'Università di Messina, con gli studenti di Scienze della Formazione e della Comunicazione del Cumo di Noto e dal Prof. Vittorio Fiore dell'Università di Catania con gli allievi della SDS Architettura di Siracusa e gli allievi di Lettere dell'Università di Catania. Come potete vedere abbiamo cercato di pensare a tutti, ma proprio tutti, perché siamo assolutamente certi che il teatro è uno dei centri della polis, uno snodo fondamentale della vita "politica" e collettiva della nostra amata Città. E chi vuole vivere in maniera attiva e partecipata questa città non si potrà esimere dal frequentare questo centro di cultura che è il Teatro Tina Di Lorenzo.

Il Sovrintendente

Salvatore Tringali

Palco
centrale
non solo classici

29 NOV LA SCORTECATA

Liberamente tratto da: lo cunto de li cunti Di Giambattista Basile Testo e Regia Emma Dante

Con Salvatore D'Onofrio Carmine Maringola

Elementi scenici e costumi

Emma Dante

Luci

Cristian Zucaro

Assistente di produzione

Daniela Gusmano

Assistente alla regia

Manuel Capraro

produzione Festival di Spoleto 60, Teatro Biondo di Palermo in collaborazione con Atto Unico / Compagnia Sud Costa Occidentale coordinamento e distribuzione Aldo Miguel Grompone, Roma

Prima rappresentazione assoluta: Spoleto – 60° edizione Festival dei Due Mondi

Oh, Valentine, un favore," disse Maximilien "il vostro dito mignolo, che io possa baciarlo attraverso queste assi!" Valentine salì su una panchina, e passò, non il mignolo attraverso l'apertura, ma tutta la mano al di sopra del recinto. Maximilien mandò un grido, e, arrampicandosi con un balzo sullo steccato, afferrò quella mano adorata, e vi impresse le labbra ardenti; ma subito la piccola mano sgusciò dalle sue, e il giovane sentì fuggire Valentine, spaventata forse per quella sensazione a lei sconosciuta.

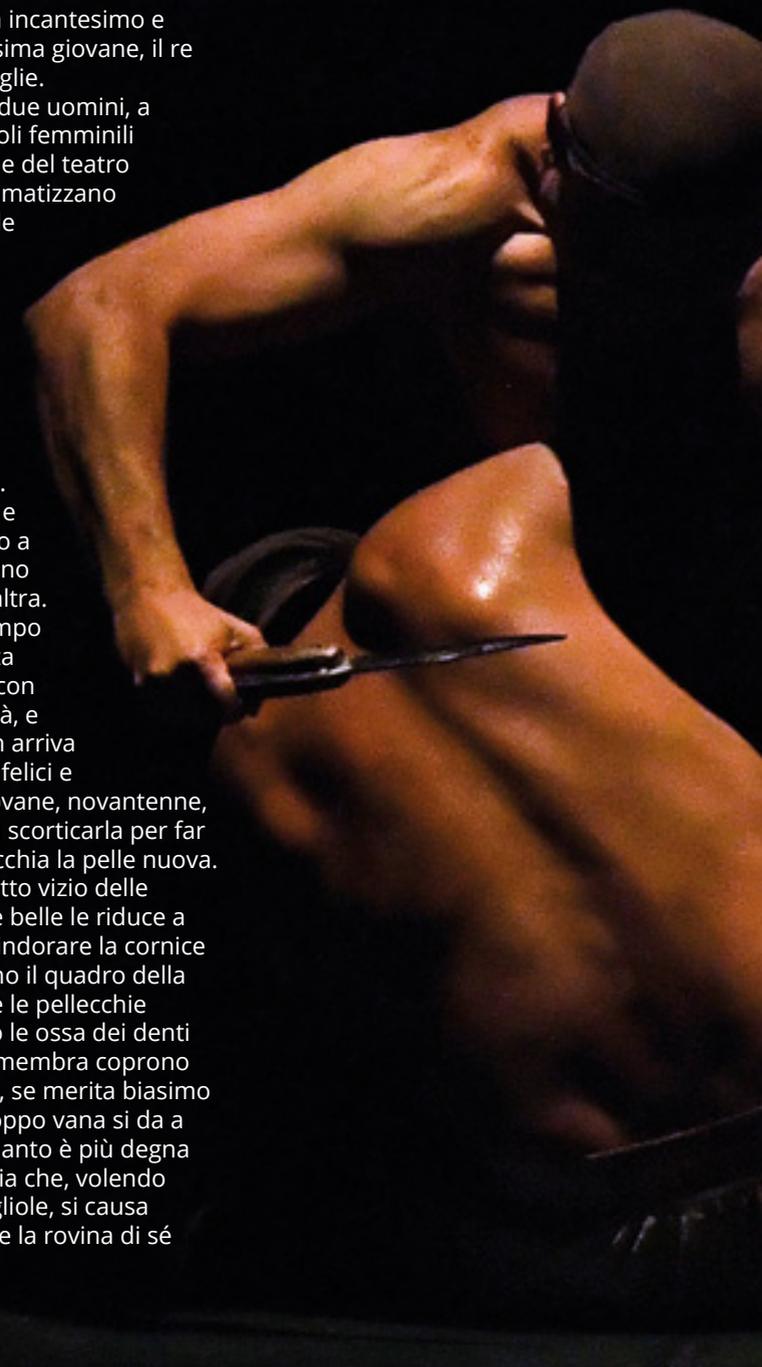
Il conte di Montecristo Alexandre Dumas

Lo cunto de li cunti ovvero lo trattenimientio de peccerille, noto anche col titolo di Pentamerone (cinque giornate), è una raccolta di cinquanta Fiabe raccontate in cinque giornate. Prendendo spunto dalle Fiabe popolari,

Giambattista Basile crea un mondo affascinante e sofisticato partendo dal basso. Il dialetto napoletano dei suoi personaggi, nutrito di espressioni gergali, proverbi e invettive popolari, produce modi e forme espressamente teatrali tra lazzi della commedia dell'arte e dialoghi shakespeariani. Come una partitura metrica, la lingua di Basile cerca la verità senza rinunciare ai ghirigori barocchi della scrittura. La scortecata è lo trattenimientio decemo de la iornata primma e narra la storia di un re che s'innamora della voce di una vecchia, la quale vive in una catapecchia insieme alla sorella più vecchia di lei. Il re, gabbato dal dito che la vecchia gli mostra dal buco della serratura, la invita a dormire con lui. Ma dopo l'amplesso, accorgendosi di essere stato ingannato, la butta giù dalla finestra. La vecchia non muore ma resta appesa a un albero. Da lì passa

una fata che le fa un incantesimo e diventata una bellissima giovane, il re se la prende per moglie.

In una scena vuota, due uomini, a cui sono affidati i ruoli femminili come nella tradizione del teatro settecentesco, drammatizzano la fiaba incarnando le due vecchie e il re. Basteranno due seggiulette per fare il vascio, una porta per fare entra ed esci dalla catapecchia e un castello in miniatura per evocare il sogno. Le due vecchie, sole e brutte, si sopportano a fatica ma non possono vivere l'una senza l'altra. Per far passare il tempo nella loro miseria vita inscenano la favola con umorismo e volgarità, e quando alla fine non arriva il fatidico: "e vissero felici e contenti..." la più giovane, novantenne, chiede alla sorella di scorticarla per far uscire dalla pelle vecchia la pelle nuova. La morale: il maledetto vizio delle femmine di apparire belle le riduce a tali eccessi che, per indorare la cornice della fronte, guastano il quadro della faccia; per sbiancare le pellicchie della carne rovinano le ossa dei denti e per dare luce alle membra coprono d'ombre la vista. Ma, se merita biasimo una fanciulla che troppo vana si da a queste civetterie, quanto è più degna di castigo una vecchia che, volendo competere con le figliole, si causa l'allucio della gente e la rovina di sé stessa.



18 IL PADRE

Presenta Goldenart production

Alessandro Haber

Lucrezia Lante Della Rovere

di Florian Zeller

e con David Sebasti Daniela Scarlatti

Ilaria Genatiempo Riccardo Floris

Regia Piero Maccarinelli

Scene Gianluca Amodio

Costumi Alessandro Lai

Musiche Antonio Di Pofi

Disegno Luci Umile Vainieri

tragica per la crescente mancanza di comunicazione causata dalla perdita di memoria, viene affrontata con leggerezza e con amara e pungente ironia.

Tutto a poco a poco va scomparendo: i punti di riferimento, i ricordi, la felicità della famiglia. La perdita dell'autonomia del padre, Andrea, progredisce a tal punto che Anna è costretta a dover prendere decisioni al suo posto e

il quale perdendo a poco a poco le sue facoltà logico-analitiche e non riuscendo più a distinguere il reale dall'immaginario, ci coinvolge con grande emozione in questo percorso dolorosamente poetico.



Andrea è un uomo molto attivo, nonostante la sua età, ma mostra i primi segni di una malattia che potrebbe far pensare al morbo di Alzheimer.

Anna, sua figlia, che è molto legata a lui, cerca solo il suo benessere e la sua sicurezza. Ma l'inesorabile avanzare della malattia la spinge a proporgli di stabilirsi nel grande appartamento che condivide con il marito. Lei crede che

sia la soluzione migliore per il padre che ha tanto amato e con cui ha condiviso le gioie della vita. Ma le cose non vanno del tutto come previsto: l'uomo si rivela essere un personaggio fantastico, colorato, che non è affatto deciso a rinunciare alla sua indipendenza... La sua progressiva degenerazione getta nella costernazione i familiari, ma la sapiente penna di Zeller riesce a descrivere una situazione che, seppur

contro la sua volontà.

La forza di questa pièce consiste nel saper raccontare col sorriso e con ironia, delicatezza e intelligenza, lo spaesamento di un uomo la cui memoria inizia a vacillare e a confondere tempi, luoghi e persone. Con grande abilità l'autore ci conduce a vivere empaticamente le contraddizioni in cui il nostro protagonista incappa,

10^{gen} PHAEDRA

Presenta Produzioni raffaello
Liliana Randi Angelo D'agosta
di Alberto Bassetti regia di Giovanni
Anfuso
Costumi e attrezzatura Riccardo
Cappello
Musiche Nello Toscano
Light Designer Nino Trovato
Assistenti alla regia Agnese Failla
Eleonora Sicurella
Le voci registrate sono di
Valentina Ferrante Davide Sbrogiò
Eleonora Sicurella

La Phaedra presuppone il celebre modello euripideo dell'Ippolito, di una tragedia perduta di Sofocle e della quarta delle Heroides ovidiane: tratta dell'incestuoso amore di Fedra per il figliastro Ippolito e del drammatico destino che si abbatte sul giovane, restio alle seduzioni della matrigna, la quale, per vendetta, ne provoca la morte denunciandolo al marito Teseo, padre di Ippolito. In questa occasione non si ricorre all'uso del deus ex machina, per mezzo del quale, solitamente, si aveva la risoluzione pacifica del dramma (il lieto fine) oltre che la giustificazione del Male compiuto nell'azione. Questo perché la presente rilettura ci offre uno spaccato di vita (chiamarla quotidiana sarebbe un po' troppo azzardato) nella quale non c'è né rimedio, né soluzione alle atrocità commesse. I personaggi sono, in questo senso, comunque

Consulenza Musicale ANAGLYPHOS
Scenotecnica Scene Sapia
Costumi Atelier Bonnet
Service Luce e Fonica Moonlight
Grafica Marco Damigella
Foto Pippo Tomaselli

condannati: Fedra è inevitabilmente destinata al suicidio, in preda al rimorso per l'incesto col figliastro Ippolito. Nella piece domina insomma incontrastato l'irrazionale e il Male. Le anime malate, che Bassetti rappresenta, sembrano, inoltre, aver perduto una volta per sempre il senno, ovvero la ragione, senza la quale il mondo sembra essere diventato preda di ombre e di mostri in completa balia del Male e delle forze dell'inferno. La riscrittura di uno dei Miti più noti, amati e rielaborati della Classicità, d'altronde presenta sempre la responsabilità di confrontarsi con grandi Autori; qui l'elaborazione prevede la presenza di due Attori, con lo scopo di sintetizzare e rendere più chiara e lancinante la drammaticità della Storia, senza rifuggire la possibilità di creare momenti diversi in cui inserire atmosfere e modalità più

vicine al dramma, se non proprio alla commedia, rispetto all'austerità della Tragedia.

Un gioco di ritmi serrati, segnati da frequenti ribaltamenti e colpi di scena; nel pieno rispetto della Tradizione, una visione comunque nuova e stilisticamente più contemporanea del grande Mito.



15^{anni} LA CLASSE

Presenta Accademia Perduta Romagna Teatri, Goldenart, Società per attori
 In collaborazione con Tecne, Società di riabilitazione Psicosociale, Phidia
 di Vincenzo Manna con
 Claudio Casadio, Andrea Paolotti,
 Brenno Placido Edoardo Frullini,
 Valentina Carli, Haroun Fall Cecilia

D'Amico, Giulia Paoletti
 Scene Alessandro Chiti
 Costumi Laura Fantuzzo
 Musiche Paolo Coletta
 Light designer Javier Delle Monache
 Regia
 Giuseppe Marini

I giorni di oggi. Una cittadina europea in forte crisi economica. Disagio, criminalità e conflitti sociali sono il quotidiano di un decadimento generalizzato che sembra inarrestabile. A peggiorare la situazione, appena fuori dalla città, c'è lo "Zoo", uno dei campi profughi più vasti del continente che ha ulteriormente deteriorato un tessuto sociale sull'orlo del colosso ma, paradossalmente, ha anche portato lavoro, non ultima la costruzione di un muro intorno al campo per evitare la fuga dei rifugiati. Alla periferia della cittadina, in uno dei quartiere più popolari, a pochi chilometri dallo "Zoo", c'è una scuola superiore, un Istituto Comprensivo specializzato in corsi professionali che avviano al lavoro. La scuola, le strutture, gli studenti e il corpo docente, sono specchio esemplare della depressione economica e sociale della cittadina. Albert, straniero di terza generazione intorno ai 35 anni, laureato in Storia, viene assunto all'Istituto Comprensivo nel ruolo di Professore Potenzato: il suo compito è tenere per quattro settimane un corso di recupero pomeridiano per sei studenti sospesi

per motivi disciplinari. Dopo anni in "lista d'attesa", Albert è alla prima esperienza lavorativa ufficiale. Il Preside dell'Istituto gli dà subito le coordinate sul tipo di attività che dovrà svolgere: il corso non ha nessuna rilevanza didattica, serve solo a far recuperare crediti agli studenti che, nell'interesse della scuola, devono adempiere all'obbligo scolastico e diplomarsi il prima possibile. Tuttavia, intravedendo nella loro rabbia una possibilità di comunicazione, Albert, riesce a far breccia nel loro disagio e conquista la fiducia della maggior parte della classe. Abbandona la didattica suggerita e propone agli studenti di partecipare ad un concorso, un "bando europeo" per le scuole superiori che ha per tema "I giovani e gli adolescenti vittime dell'Olocausto". Gli studenti, inizialmente deridono la proposta di Albert, ma si lasciano convincere quando questi gli mostra un documento che gira da qualche tempo nello "Zoo": foto e carte di un rifugiato che prima della fuga dal paese d'origine aveva il compito di catalogare morti e perseguitati dal regime per il quale lavorava. Il regime,

grazie all'appoggio di alcune nazioni estere, nell'indifferenza pressoché totale delle comunità internazionali, è impegnato in una sanguinosa guerra civile che sta decimando intere città a pochi chilometri dal confine europeo. È il conflitto da cui la maggior parte dei rifugiati dello "Zoo" scappano... È quello l'Olocausto di cui gli studenti si dovranno occupare. La cittadina viene però scossa da atti di violenza e disordine sociale, causati dalla presenza dello "Zoo". Le reazioni dei ragazzi sono diverse e a tratti imprevedibili. Per Albert è sempre più difficile tenere la situazione sotto controllo...

Il progetto "La Classe" vede la sinergia di soggetti operanti nei settori della ricerca (Tecne), della formazione (Phidia), della psichiatria sociale (SIRP) e della produzione di spettacoli dal vivo. Il progetto prende avvio da una ricerca condotta da Tecne, basata su circa 2.000 interviste a giovani tra i 16 e i 19 anni, sulla loro relazione con gli altri, intesi come diversi, altro da sé, e sul loro rapporto con il tempo, inteso come capacità di legare il presente con un passato anche remoto e con un futuro non prossimo. Gli argomenti trattati nel corso delle

interviste hanno rappresentato un importante contributo alla scrittura drammaturgica del testo "La Classe" di Vincenzo Manna. Un innovativo esperimento di data storytelling che prevede inoltre, in collaborazione con Phidia e Sirp Lazio, la realizzazione di una serie di incontri-lezioni sul tema dell'accoglienza con gli studenti di alcuni Istituti scolastici del territorio laziale.



2^{to} NEW MAGIC PEOPLE SHOW

Dall'opera di Giuseppe Montesano messo in scena da Enrico Ianniello, Tony Laudadio, Andrea Renzi, Luciano Saltarelli

Elementi scenici Underworld
Costumi Ortensia De Francesco

In Magic People Show (2007), su un ritmo vertiginoso da commedia nera Giuseppe Montesano chiamava in scena il suddito televisivo, il consumatore globale, l'uomo medio assoluto, lo schiavo della pubblicità, e poi i risanatori dell'economia nazionale, i venditori di spiagge, i venditori di aria da respirare, i venditori e i compratori di anime. Dieci anni dopo una nuova versione di quel comico, feroce e colorito avanspettacolo pop, in un crescendo che mescola l'opera buffa e il dramma, fatto di ridicoli mostri drogati dal sogno del denaro, di prigionieri illusi di essere liberi, di gaudenti che hanno seppellito la passione e l'amore: un nuovo capitolo del tragicomico romanzo teatrale dell'Italia malata di questi ultimi anni.

“Quello che volevamo era restituire il senso di nevrotico sovraffollamento del condominio globale, il pullulare comico di personaggi messi a cuocere in una stessa pentola a pressione demenziale, le vite non più protette dall'intimità dell'at home ma sempre sotto l'occhio di tutti, e con un ritmo che voleva sposare i Simpson e Aristofane, Eduardo e Woody Allen, i Soprano e la Commedia dell'Arte, Quevedo e l'Avanspettacolo, Totò e Godot: come farlo con soli quattro attori? E qui la loro idea straordinaria fu di recitare su un tavolino da salotto, gomito a

gomito come sardine in una scatola mentale, ricreando la sensazione della mancanza di spazio interiore



del condominio coatto. E poi, attinta alle radici stesse del teatro popolare napoletano e ai Maestri della Farsa, la trovata del travestimento: solo quattro attori si trasformavano e si moltiplicavano, con pochissimi trucchi, in maschi e femmine e bambini, in

una folla di personaggi, in una sorta di avanspettacolo postmoderno. Era nato Magic People Show. Si può ridere su cose drammatiche? Si può fare ironia su ciò che ci sta strangolando? Magic people Show parla di come stiamo diventando servi del mediatico e del denaro, ma si rifiuta di usare le categorie della politica; parla di come la politica abbia invaso le anime, ma non la nomina mai; parla di come la cara e amata vita quotidiana, sia modificata e deformata dallo strapotere dell'Economia, ma senza scrivere trattati asserviti alle ideologie

quella che è già da tempo la ex società del benessere: facendo confessare a loro stessi la propria vergogna e assurdità, la mancanza d'amore, la banalità nel male. Allora bisogna far salire in scena Lallo e Gegè, la signora madre Torza e la signorina figlia Torza, l'osceno avvocato Morfo e l'ultimo resistente, il dottor G.: e bisogna lasciarli liberi di sproloquiare, lasciare che i mostriciattoli si esprimano in tutta la loro ridicola e ripugnante miseria, per vedere ciò che troppo spesso è nascosto dall'abitudine e dal così fanno tutti quindi è normale fare così. Non

vecchie e nuove. Non si possono più usare innocentemente le parole che i nemici dell'umano hanno deformato nella menzogna, e se si vuole restare vivi bisogna provare a smascherare quelle menzogne: ma come? Non resta che dare la parola a loro, ai mutanti di

è vero: diventare disumani e cretini e servi e morti in vita non è normale, e non tutti lo fanno: e quindi è normale essere umani, e miti, e gentili, e liberi, e poetici, e vivi.”

Giuseppe Montesano

3 feb IL TEATRO AL LAVORO

con Toni Servillo

Petra Valentini

Davide Cirri

Francesco Marino

Regia Massimiliano Pacifico

Fotografia, montaggio Diego Liguori

suono Marco Saitta

Colorist Giuliano Caprara

Operatori di ripresa Diego Liguori,

Massimiliano Pacifico, Stefano Renza,

Eduardo Servillo, Gennaro Visciano

Produzione

Teatri Uniti in collaborazione con Rai

Cinema

nell'ambito della Mostra1987/2017

Trent'Anni Uniti

promossa dalla Regione Campania,

realizzata da Scabec

Spa, Fondazione Campania dei

Festival e Teatri Uniti, in

collaborazione con il Polo Museale

della Campania, con la

curatela di Maria Savarese e il

coordinamento scientifico di

Laura Ricciardi

durata 61 minuti

paese Italia

anno 2018

Il racconto dell'avventura umana e artistica della creazione di *Elvira*, lo spettacolo

coprodotto dal Piccolo Teatro di Milano e da Teatri Uniti - diretto e interpretato da

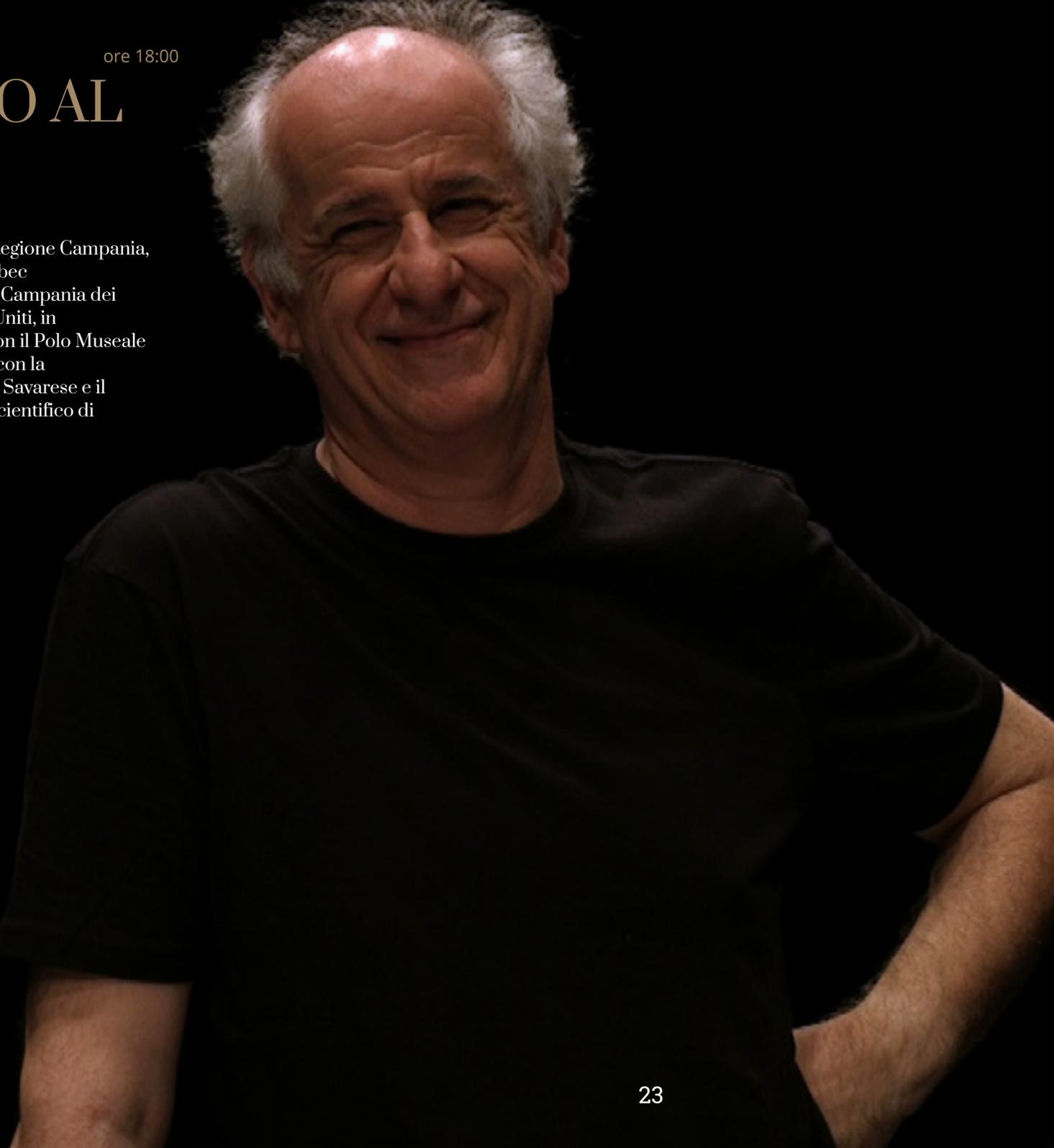
Toni Servillo - che Brigitte Jaques ha tratto dalle lezioni di Louis Jouvet al Conservatoire di Parigi, nel 1940. Lo sguardo degli autori segue e svela l'incontro e il

lavoro di Servillo e dei suoi tre giovani compagni di lavoro - Petra Valentini, Davide

Cirri e Francesco Marino - dall'inizio delle prove a tavolino alla Biennale di Venezia,

all'approdo al Théâtre de l'Athénée di Parigi, attraverso le fatiche e i tormenti dell'allestimento al Teatro Bellini di Napoli e il felice debutto al Piccolo Teatro Grassi

di via Rovello, a Milano.



20^{feb} FEDELI D'AMORE

(politico in sette quadri per Dante Alighieri)

Produzione Teatro delle Albe/
Ravenna Teatro in collaborazione con
Fondazione Campania dei Festival
- Napoli Teatro Festival Italia 2018
(progetto cofinanziato da POC
Campania 2014-2020) e Ravenna
Festival
di Marco Martinelli
ideazione e regia Marco Martinelli e
Ermanna Montanari
in scena Ermanna Montanari **musica**
Luigi Ceccarelli **tromba** Simone
Marzocchi **regia del suono** Marco
Olivieri **spazio e costumi** Ermanna
Montanari e Anusc Castiglioni **ombre**
Anusc Castiglioni **disegno luci** Enrico
Isola **tecnico luci e video** Fagio
tecnico ombre Alessandro Pippo
Bonoli **assistente luci** Luca Pagliano
setar persiano in audio Darioush

Fedeli d'Amore è un "politico in sette quadri", un testo di Marco Martinelli "attorno" a Dante Alighieri e al nostro presente. A parlarci, nei singoli quadri, sono voci diverse: la nebbia di un'alba del 1321, il demone della fossa dove sono puniti i mercanti di morte, un asino che ha trasportato il poeta nel suo ultimo viaggio, il diavolelletto del "rabbuffo" che scatena le risse attorno al denaro, l'Italia che scalcia se stessa, Antonia figlia dell'Alighieri, e "una fine che non è una fine". Queste voci ci parlano del profugo, del poeta fuggito dalla sua città che lo ha condannato al rogo, e ora è sul letto di morte in esilio, a Ravenna, in preda a febbre malarica.

Madani realizzazione musiche
Edisonstudio Roma **consulenza musicale** Francesco Altilio, Giulio Cintoni, Cristian Maddalena, Mirjana Nardelli, Fabrizio Nastari, Giovanni Tancredi, Andrea Veneri **consulenza iconografica** Alessandro Volpe **sartoria** Laura Graziani **Alta Moda grafica e serigrafia su tessuto** La Stamperia **laboratorio artistico di** Andrea Mosconi **elementi di scena realizzati dalla squadra tecnica del Teatro delle Albe** Alessandro Pippo Bonoli, Fabio Ceroni, Luca Fagioli, Enrico Isola, Dennis Masotti, Danilo Maniscalco, Luca Pagliano **direzione organizzativa** Silvia Pagliano **organizzazione e promozione** Francesca Venturi, Veronica Gennari **ufficio stampa** Rosalba Ruggeri

La nebbia per prima si infila nelle fessure delle finestre e entra in quella cameretta, e ce lo descrive sulla soglia del passaggio estremo. Quelle voci sono sospese tra il Trecento e il nostro presente, e la scrittura di Martinelli accetta, e non da oggi, la sfida dantesca di tenere insieme "realtà" politica e metafisica, cronaca e spiritualità. Amore è evocato come stella polare dei fedeli d'Amore, forza che libera l'umanità dalla violenza, che salva "l'aiuola che ci fa tanto feroci". Le voci di questo "politico" sono un'unica voce che ne sa contenere innumerevoli, quella di Ermanna Montanari: aria, fuoco, suono, materia.

Questo "politico" per il palcoscenico arricchisce l'itinerario che, insieme a Ravenna Festival, Martinelli e Montanari e il Teatro delle Albe hanno iniziato nel 2017 con *Inferno*, e che proseguirà nel 2019 e 2021 con le altre due cantiche della Divina Commedia. fedeli d'Amore è un ulteriore tassello della loro incessante ricerca drammaturgica, vocale, musicale e visiva, insieme a sapienti come Luigi Ceccarelli e Marco Olivieri, Anusc Castiglioni e Simone Marzocchi; e si inserisce in quel solco dove centrale è l'alchimia vocale-sonora della figura.



11 mar I MISERABILI

Produzione Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, CTB Centro Teatrale Bresciano, Teatro De Gli Incamminati dal romanzo di VICTOR HUGO adattamento teatrale di Luca Doninelli con FRANCO BRANCIAROLI e con Alessandro Albertin, Silvia Altrui, Filippo Borghi, Romina Colbasso Emanuele Fortunati, Ester Galazzi, Andrea Germani, Riccardo Maranzana, Francesco Migliaccio, Jacopo Morra, Maria Grazia Plos, Valentina Violo
Regia di FRANCO PERÒ
Scene di Domenico Franchi
Costumi di Andrea Viotti
Luci di Cesare Agoni
Musiche di Antonio Di Pofi

«Ne "I Miserabili" possiamo leggere la storia della redenzione di un galeotto, il rapporto con il sacro, la Storia, l'amore, la ribellione, l'ingiustizia sociale (...) "I Miserabili" è un fiume in piena: devi gettarti dentro e lasciarti trasportare» afferma Franco Però che ha di-retto l'impresa "temeraria" di portare sul palcoscenico – per la prima volta in Italia – il capolavoro di Victor Hugo. Alla scelta de "I Miserabili" si è stati indotti da più ragioni: legate al momento attuale, con l'inesorabile divaricarsi della forbice fra chi è inserito nella società e chi ne è ai margini, oppure al desiderio – dopo l'indagine nel microcosmo della famiglia – di aprire lo sguardo ai rapporti sociali, o legate ancora alla considerazione che la narrativa a teatro rappresenti un "medium" da sperimentare... Franco Però ha dunque puntato

sull'universalità di Hugo, restituita attraverso un allestimento essenziale (una scena mobile, sfuma l'una nell'altra le mille ambientazioni del romanzo) ed il lavoro armonioso di una compagnia ragguardevole per dimensione e professionalità. Il protagonista è Franco Branciaroli in stato di grazia: «Il decisivo ruolo di Jean Valjean, il galeotto (per un tozzo di pane) che assurge a sindaco, a filantropo e a protagonista perseguitato della storia d'appendice del 1862 è di Franco Branciaroli» ha scritto Rodolfo Di Giammarco su La Repubblica. «Attore che per natura è ateo e spirituale e che da sempre gravita tra rigore e carisma, tradizione e spudoratezza. Lo spettacolo è costruito dalla regia come un impianto da sfogliare».



9 apr LE RELAZIONI PERICOLOSE

conto aperto tra la marchesa di Merteuil e il visconte di Valmont ovvero lettere raccolte tra un gruppo di persone e pubblicate a scopo d'istruirne alcune altre

Collaborazione Artistica Le Belle Bandiere - Produzione CTB Centro Teatrale Bresciano
dal romanzo omonimo di Choderlos de Laclos
Progetto ed elaborazione drammaturgica Elena Bucci e Marco Sgrosso
Regia Elena Bucci
con la collaborazione di Marco Sgrosso
con Elena Bucci - la Marchesa di Merteuil e la Presidentessa di Tourvel
Marco Sgrosso - il Visconte di Valmont
Gaetano Colella - Pierre Ambroise Choderlos de Laclos che dà voce a Cécile de Volanges, il Cavaliere Danceny, M.me de Volanges, M.me de Rosemonde
Assistenza all'allestimento Nicoletta Fabbri, Sara Biasin
Luci Loredana Oddone

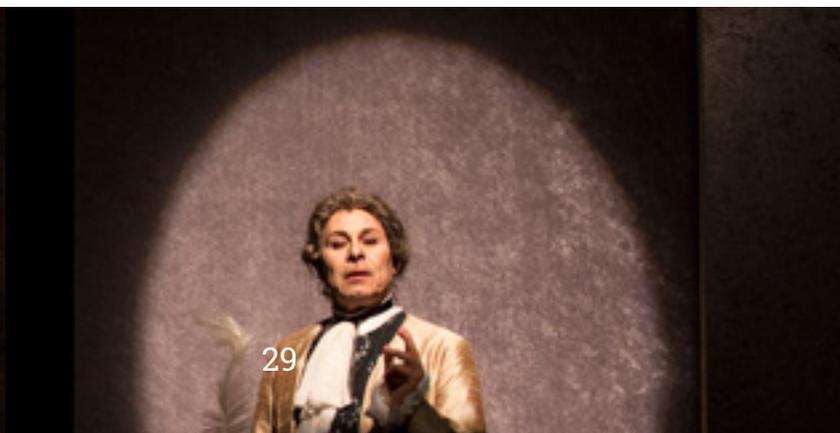
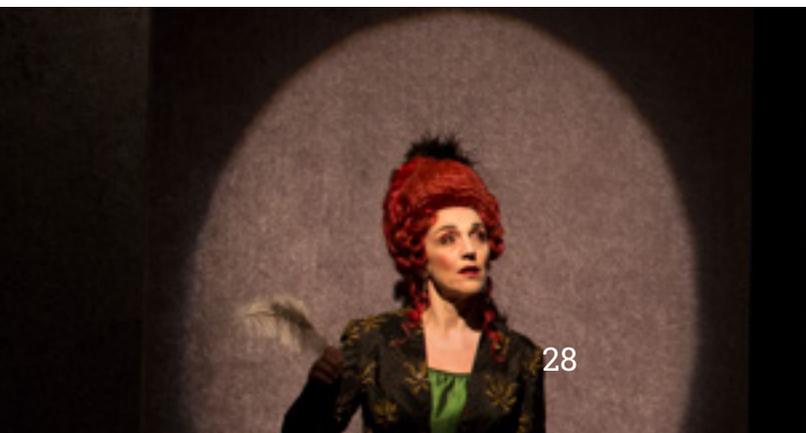
Drammaturgia del suono Raffaele Bassetti con la collaborazione di Franco Naddei
Consulenza ai costumi Ursula Patzak sarta Marta Benini
Parrucche Denia Donati
Collaborazione alle scene Carluccio Rossi
Macchinismo e direzione di scena Viviana Rella
Direzione tecnica Cesare Agoni
Amministratrice di compagnia Gaia Ricci
Ufficio comunicazione CTB Sabrina Oriani
Foto di scena Marco Caselli Nirmal, Gianni Zampaglione
si ringrazia il Teatro Comunale di Russi

"Apparve allora un libro, il quale suscitò una straordinaria impressione nel pubblico, un libro che mise il suo autore tra il biasimo e la lode... lo collocò fra i migliori scrittori e coloro che dell'arte di scrivere hanno fatto un uso funesto... un libro infine che ogni donna confessò di aver letto, mentre ciascun uomo avrebbe dovuto deplorarlo... e che meritava d'esser dato alle fiamme per mano del boia, sebbene fosse degno di figurare fra i classici... Credo di aver nominato *Le Liaisons dangereuses*". (Alexandre de Tilly, paggio di Maria Antonietta e suicida per aver barato al gioco a Bruxelles)
"il tempo porta sempre la verità, ma non sempre la porta in tempo"
Choderlos de Laclos

È davvero una pericolosa tentazione, affrontare il romanzo epistolare di Laclos, generale, scrittore, inventore, giacobino, amico del Duca D'Orléans, segretario governativo per Danton, governatore sotto Napoleone, capace di danzare con la storia, con le arti e con tutti i poteri che si sono avvicendati in quel secolo straordinario. Siamo immersi in un gioco di specchi, falsari e finte chiavi, dove balenano verità sempre diverse, velate e disvelate dalle armi dell'intelligenza e dell'ironia più amara. Attraverso fiumi di lettere di personaggi affascinanti

e crudeli, fidenti ed amorosi, ma sempre clamorosamente teatrali, si snoda l'abile strategia che rivela la matematica spietata dei rapporti e il mutevole duello tra vittima e carnefice, per arrivare, come in un meccanismo ad orologeria, alla grande esplosione finale. Merteuil e Valmont sono vampiri allo specchio, assetati di linfa vitale, arditi nelle mosse di un gioco al massacro, vigliacchi nell'esperire i sentimenti, paurosi di perdere il controllo, assediati dal desiderio di potere. Tourvel, Cécile e Danceny vengono evocati dalla voce dello stesso autore, usati, immolati, succhiati, svuotati. Lo stesso Laclos diventa protagonista e testimone dei segreti e delle esecuzioni, conosce e favorisce tutte le trame. Ma qualcosa sfugge alle strategie, l'ingranaggio si inceppa, gli specchi rimandano immagini inattese, si spezza il legame tra i complici. La mossa finale è sbagliata e il conto tra vincitori e vinti resta aperto. Quest'opera geniale, attraverso le storie di amore e sesso di qualche singolare individuo, traccia il ritratto di un'intera epoca alla vigilia di una rivoluzione che ha cambiato la storia, con le sue aperture al futuro, le sue trappole, le limpide utopie, le paure, la cecità.

Elena Bucci e Marco Sgrosso



3 mag "COME D'INCANTO L'OPERETTA"

ideata e messa in scena

dall'Associazione Incanto Mediterraneo

Regia e Testi: Emanuele Puglia

Coreografie: Fausto Monteforte

Direttore D'orchestra:

Diego Cristofaro

Scenografie: Salvo Sposito

Direttore Di Scena: Rita Seminara

Protagonisti:

Daniela Rossello: Soubrette

Emanuele Puglia: Comico

Salvatore Todaro: Baritono

Maria Grazia Tringale: Soprano

Fausto Monteforte: Attore

Daniele Caruso: Attore

Orchestra:

Diego Cristofaro: Direttore/Pianista

Salvo Baffumo: Contrabbasso

Giovanni Giunta: Batteria

Francesca Gugliotta: Violino

Emanuele Bellocchi: Tromba

Corpo Di Ballo:

Fausto Monteforte: Coreografo

Licia Bisicchia: Ballerina

Agata Rosignoli: Ballerina

Gabriella Caruso: Ballerina

Daniele Caruso: Ballerino

Vincenzo Privitera: Ballerino

Quindi, si diceva, un teatro spoglio della sua essenza fa da spunto narrativo alla vicenda... ma è davvero vuota quella sala decrepita? Il protagonista maschile della storia si accorgerà ben presto che quell'apparente desolazione nasconde un segreto mistero, un delicato incantesimo che ha fatto sì che alcune "presenze" siano rimaste magicamente legate alle quinte di quel palco... sono, probabilmente, i componenti di una vecchia compagnia teatrale, interpreti dei tanti e tanti personaggi che animavano le trame delle più celebri operette in voga nei primi decenni del secolo scorso (Cin Ci Là, Al cavallino bianco, Il paese dei campanelli, La vedova allegra, No no Nanette, Frou Frou del tabarin, La duchessa di

Chicago, La principessa della Czarda, ecc). L'uomo, dapprima spaventato e perplesso, rimarrà, via via, sempre più coinvolto dai racconti dei simpatici "spettri", dalle evocazioni coreografiche del fantasmatico corpo di ballo, dalle scaramucce amorose del tenore capocomico e della giovane soprano ma, soprattutto, dall'ammaliante fascino della soubrette della quale resterà invaghito al punto da... .. No, non vogliamo guastare allo spettatore la sorpresa che riserva il finale della storia. Una trama semplice e poetica a un tempo, con una piccola morale affidata alle parole della protagonista femminile, la versatile Daniela Rossello (ineccepibile interprete canora che conferma, una volta di

più, le innate capacità recitative, nonché anima dell'associazione Incanto Mediterraneo). Al suo fianco Emanuele Puglia, ancora una volta nelle vesti di "cantattore", il quale firma anche la regia e la stesura del copione, al cui interno i brani musicali, decontestualizzati dalle trame originarie, si intrecciano a frizzanti dialoghi che condurranno lo spettatore, "come d'incanto", nel fantastico mondo dell'operetta!

A completare il cast, la corposa voce di Salvo Todaro e quella aggraziata di Maria Grazia Tringale e l'affiatato corpo di ballo composto da Licia Bisicchia, Agata Rosignoli, Gabriella Caruso, Vincenzo Privitera, Daniele Caruso e Fausto Monteforte (che firma anche le coreografie).

il Maestro Diego Cristofaro, al pianoforte, dirige l'ensemble musicale composta da Salvo Baffumo, Francesca Gugliotta, Emanuele Bellocchi e

Giovanni Giunta. Scenografie di Salvo Sposito, costumi di Incanto Mediterraneo in collaborazione con Piero Giuffrida.



Esplora
palcoscenico
Contemporaneo

25 sen FRAME

ore 20:45

Produzione Compagnia Teatropersona
progetto e ideazione Alessandro Serra
con Francesco Cortese, Riccardo
Lanzarone, Maria Rosaria Ponzetta,
Emanuela Picchio, Giuseppe Semeraro
Regia, scene, costumi e luci Alessandro
Serra
Realizzazione scene Mario Daniele
Collaborazione ai movimenti di scena
Chiara Michelini

*FRAME è un nuovo passo del nostro
percorso di "fare" cultura teatrale. FRAME
ha la volontà di interpretare e interrogare
la maturazione artistica della Compagnia,
mettendo in campo il nostro progetto
artistico al servizio di nuovi sguardi e
nuove direzioni. Sono sicuro si tratti di un
modo per dare giusta continuità ad una
storia iniziata più di trent'anni fa.
Salvatore Tramacere, Direttore Artistico
Teatro Koreja
Con lieve cuore, con lievi mani, la vita
prendere la vita lasciare.
H. V. Hofmannsthal*

Frame si ispira all'universo pittorico
di Edward Hopper. Ogni sua opera
è stata trattata come un piccolo
frammento di racconto dal quale
distillare figure, situazioni, parole.
Una novella visiva, senza trama e senza
finale, direbbe Cechov, una porta
semiaperta per un istante su una casa
sconosciuta e subito richiusa.
Di Hopper non mi interessano le
indubbie qualità pittoriche quanto
piuttosto la capacità di imprimere sulla
tela l'esperienza interiore. Ricrearla in

un ringraziamento a
Anna Chiara
Ingrosso
tecnici Mario Daniele,
Alessandro Cardinale
organizzazione e tournée
Laura Scorrano e
Georgia Tramacere

scena. Farla vedere, anche solo per un
istante. Nei suoi quadri non vi è alcuna
intenzione morale o psicologica, egli
semplicemente coglie il quotidiano dei
giorni.
Opere straordinarie compiute
attraverso l'ordinario. Quanto più
consuete sono le ambientazioni, abitate
da figure semplici, tanto più si rivela la
magia del reale.
Non c'è tempo per descrivere, tutto
accade in un soffio. In un soffio si
rappresenta la verità interiore.
C'è un dentro e c'è un fuori
che osserva ma non vi è alcun
intento voyeuristico, nessuna

perversione. Una castità
e un pudore che si sprigionano
quando si è riconciliati, calmi, scaldati
dal sole.

Quando la frattura interiore è già
avvenuta in noi e tutto scorre senza
rimpianti, lasciando che la vita che ci
resta abbia il suo giusto decorso.
Nessun evento sensazionale.
Semplicemente un attimo in cui tutto
cambia, senza clamore.
Figure sempre ai margini di una
soglia: una finestra, una vetrina di un
bar, l'uscita di sicurezza di un teatro,

un sipario socchiuso, una porta, il
finestrino di un treno.
In cerca di luce. Mentre fuori la vita,
ferma, incombe.
Deserte le strade, quieti gli oceani.
E gli alberi, accesi dal sole, fanno
schiera e creano sentieri bui.

13 mar IL MISANTROPO DI MOLIÈRE

– una commedia sulla tragedia di – vivere insieme

Un progetto di Il Mulino di Amleto prodotto da Il Mulino di Amleto e Tedacà
in collaborazione con La Corte Ospitale – residenze artistiche 16-17
Con Fabio Bisogni, Roberta Calia, Yuri D'Agostino, Marco Lorenzi, Barbara Mazzi, Raffaele Musella, Angelo Maria Tronca
Regia Marco Lorenzi
Traduzione e adattamento Marco Lorenzi

Il fascino senza tempo di un classico dei classici riletto da Marco Lorenzi. Solo contro tutti, l'Alceste di Molière da cinque secoli combatte la sua battaglia contro chiacchiericcio e delazione in una partita a scacchi dove uomini e donne indossano maschere di falsità ed ipocrisia: Il Misanthropo è senza dubbio commedia fuori dal tempo la cui rappresentazione, oggi, vuol dire confrontarsi con vizi e deformazioni dell'agire e del pensiero umano pronti a ripresentarsi in ogni epoca.

Nella coproduzione Tedacà – Il Mulino di Amleto, allestita in collaborazione con La Corte Ospitale, il regista Marco Lorenzi sceglie la strada a lui cara dell'essenzialità e del minimalismo: in scena una sedia, una panca, un'asta con microfono, come luce qualche piazzato dall'alto, ed una doppia prospettiva con in primo piano uno spazio rettangolare neutro mentre, sul fondo, fanno capolino le specchiere dei camerini con

Visual concept Eleonora Diana
Tecnico di compagnia Giorgio Tedesco
Assistente alla regia Yuri D'Agostino
Foto di scena Manuela Giusto
Consulente ai costumi Valentina Menegatti
Distribuzione Valentina Pollani - Codici Sperimentali organizzazione Annalisa Greco

gli attori intenti a prepararsi. Lineare ma non superficiale, la lettura di Lorenzi, presente in scena come tecnico "a vista", o come silenzioso tessitore della trama teatrale, punta dritto nel mettere in risalto la modernità di un messaggio civile ed etico che vede Alceste ed Oronte contendersi l'amata Celimene, sullo sfondo di una comunità umana dai fragili equilibri: e per riuscire nell'impresa il regista toscano abbatte la quarta parete, portando idealmente in scena quel pubblico che non può non riconoscersi nei capricci degli amanti irrequieti, come nella missione di un protagonista impegnato ad affermare la necessarietà dell'identità tra ciò che si pensa e ciò che si esterna.

Quel che ne scaturisce è un divertente e coinvolgente happening di parole, colori e musica, un rito laico dove la parola molieriana diventa strumento nella definizione di un unicum, formato da attori e pubblico, pronto ad

interagire e mescolarsi: il tutto senza mai perder d'occhio un testo divertente e pungente, ma sempre impietoso nello sbattere in faccia verità tanto scomode quanto indiscutibili. Coraggioso e moderno, Il Misanthropo targato Tedacà – Il Mulino di Amleto è spettacolo giovane e dal sicuro futuro grazie anche ad un affiatato cast, in tutto e per tutto pronto ad instaurare un rapporto schietto ed aperto con la componente pubblica: a partire dal solitario e burbero Alceste di Federico Manfredi, ottimamente spalleggiato

dal Filinte di Raffaele Musella, per arrivare all'Oronte di Yuri D'Agostino e ad un sorprendente Fabio Bisogni en travesti. Ed ancora la maliarda Celimene di Barbara Mazzi e l'Eliante di Roberta Calia, due facce di una stessa medaglia che indaga le molteplici sfaccettature dell'universo femminile.



22^{mar} ALLA FURCA

Produzione

Fondazione Teatro Tina Di Lorenzo
Con Salvatore Tringali

Testo e Regia

Orazio Condorelli

"Alla furca!" si muove in un medioevo imprecisato: ignorante, volgare e misero. I personaggi parlano una lingua bizzarra: un mix di italiano, latino e uno strano dialetto meridionale. Un uomo, tronfio e ignorante, viene nominato alla reggenza di un feudo, vuole imporre la propria autorità con la forza ma deve fare i conti con la vivace anarchia del popolo. Oggetto di partenza della creazione è il Pataffio di Luigi Malerba, un'opera letteraria incentrata sull'arretratezza culturale e umana e sulla fame: simbolo dell'avidità del potere.



12 apr L'ABISSO

Produzione

Teatro di Roma - Teatro Nazionale,
Teatro biondo di Palermo, Accademia
Perduta, Romagna Teatri

in collaborazione con

Festival Internazionale di

Narrazione di Arzo

Il primo sbarco l'ho visto a Lampedusa
assieme a mio padre. Appodarono al
molo in tantissimi, ragazzi e bambine,
per lo più.

Io era senza parole. Era la Storia quella
che ci era accaduta davanti. La Storia
che si studia nei libri e che riempie le
pellicole dei film e dei documentari.
Ho trascorso molto tempo sull'isola
per provare a costruire un dialogo
con i testimoni diretti: i pescatori e
il personale della Guardia Costiera,
i residenti e i medici, i volontari e i
sommozzatori. Rispetto al materiale
che avevo precedentemente studiato,
in quello che stavo reperendo di
persona c'era una netta differenza:
durante i nostri incontri si parlava in
dialetto. Si nominavano i sentimenti
e le angosce, le speranze e i traumi
secondo la lingua della culla, usandone
suoni e simboli. In più, ero in grado
di comprendere i silenzi tra le sillabe,
il vuoto improvviso che frantumava
la frase consegnando il senso a una
oltranza indicibile. In questa assenza di
parole, in fondo, ci sono cresciuto. Nel
Sud, lo sguardo e il gesto sono narrativi
e, in Sicilia, «a megghiu parola è chidda
ca 'un si dice», la miglior parola è quella
che non si pronuncia.

di e con

Davide Enia

musiche composte ed eseguite da

Giulio Barocchieri

spettacolo tratto da Appunti per un
naufragio (Sellerio editore)

Ne L'abisso si usano i linguaggi propri
del teatro (il gesto, il canto, il cunto) per
affrontare il mosaico di questo tempo
presente.

Quanto sta accadendo a Lampedusa
non è soltanto il punto di incontro tra
geografie e culture differenti. È per
davvero un ponte tra periodi storici
diversi, il mondo come l'abbiamo
conosciuto fino a oggi e quello
che potrà essere domani. Sta già
cambiando tutto. E sta cambiando da
più di un quarto di secolo.



10 mag MDLSX

Produzione Motus 2015
in collaborazione con La Villette -
Résidence d'artistes 2015 Parigi, Create
to Connect (EU project) Bunker/ Mladi
Levi Festival Lubiana, Santarcangelo
2015 Festival Internazionale del Teatro
in Piazza, L'arboreto - Teatro Dimo- ra
di Mondaino, MARCHE TEATRO
con il sostegno di MiBACT, Regione
Emilia Romagna con Silvia Calderoni
Regia Enrico Casagrande e
Daniela Nicolò
Drammaturgia Daniela Nicolò e
Silvia Calderoni

MDLSX è ordigno sonoro, inno
lisergico e solitario alla libertà di
divenire,
al gender b(l)ending, all'essere altro
dai con ni del corpo, dal colore della
pelle, dalla nazionalità imposta, dalla
territorialità forzata, dall'appartenenza
a una Patria. Di "ap- partenenza aperta
alle Molteplicità" scriveva R. Braidotti in
"On Becoming Europeans", avanzando
la proposta di una identità post-
nazionalista.
Ed è verso la fuoriuscita dalle categorie
- tutte, anche artistiche - che MDLSX
tende. È uno "scandaloso" viaggio
teatrale di Silvia Calderoni che - dopo
10 anni con Motus - si avventura in
questo esperimento dall'apparente
formato del Dj/
Vj Set, per dare inizio a una
esplorazione sui con ni. In MDLSX
collidono brandelli auto- biogra ci ed
evocazioni letterarie e sulla confusione

Suoni Enrico Casagrande
in collaborazione con
Paolo Panella e
Damiano Bagli
Luce e video
Alessio Spiri
Produzione
Elisa Bartolucci
Logistica
Shaila Chenet
Comunicazione
Marta Lovato
Distribuzione estera
Lisa Gilardino

tra ction e realtà MDLSX
oscilla - da Gender
Trouble a Undoing
Gender. Citiamo Judith
Butler che, con
"A cyborg Manifesto"
di Donna Haraway, il
"Manifesto Contra-sexual"
di Paul B. Precia- do e altri
cut-up dal caleidoscopico
universo dei Manifesti Queer,
tesse il background di questa
Performance-Mostro.
Il cambiamento necessario
è talmente profondo che si
dice sia impossibile, talmente
profondo che si dice sia
inimmaginabile. Ma l'impossibile
arriverà e l'inimmaginabile è
inevitabile.
(Manifesto Animalista, Paul B.
Preciado)
Durata: 80 minuti



Cartellone 70/30

7^o RICCARDO III SUITE D'UN MARIAGE

Produzione

QA-QuAsianonimaProduzioni

con

Michele Carvello

Riccardo III

Giulia Messina

Lady Anna

Regia e drammaturgia

Auretta Sterrantino

Musiche originali

Filippo La Marca e Vincenzo Quadarella

Allestimento

Valeria Mendolia

Ufficio stampa

Vincenza Di Vita

QA-QuasiAnonimaProduzioni

“Prestato, vecchio, nuovo, blu” è il mantra ripetuto da un uomo e una donna in procinto di percorrere la navata fino all'altare. “Prestato, vecchio, nuovo, blu”, sono le parole di Lady Anna, vittima del piano di un Riccardo III-mostro, ma anche fragile come non lo abbiamo mai visto. RICCARDO III. Suite d'un mariage è vuole indagare i meccanismi di una mente perversa e le dinamiche di azione e reazione espresse e inesprese che si innescano in un gioco al massacro spinto da due sentimenti distruttivi: desiderio di potere da una parte, sete di vendetta dall'altra. Sentimenti che confondono vittima e carnefice, quasi fino a sovrapporli,

concedendoci uno spazio di riflessione nel quale tenteremo di muoverci con ogni mezzo per sondare fino in fondo ogni piega di questa unione mortale.



18^{sen} UN UOMO A METÀ

Produzione

Il Castello di Sancio Panza/ Fondazione
Campania dei Festival
di Giampaolo G. Rugo
con Gianluca Cesale
regia e ideazione luci
Roberto Bonaventura
costumi ed elementi scenici
Francesca Cannavò
amministrazione Marilisa Busà
assistente Giuseppe Contarini
realizzazione scene Nino Zuccaro

Giuseppe lavora come
rappresentante di articoli
religiosi.

Il padre e la madre, pensionati, passano il proprio tempo a "Manhattan" una sala bingo nella quale dilapidano la propria pensione. Il nonno, un vecchio fascista reduce delle guerre coloniali, dopo un ictus è costretto su una sedia a rotelle curato da una badante singalese. Giuseppe è fidanzato da sempre con Maria, ricca figlia del padrone del più grande negozio di articoli religiosi di Roma. Si avvicina la data del matrimonio ma Giuseppe ha un problema: è impotente.

Il giorno prima delle nozze si sottopone a un rito dell'addio al celibato con gli amici. Proprio quella notte scopre in maniera rocambolesca la propria sessualità. La carica dirompente di questa rivelazione lo porta a realizzare una parte di sé nascosta che metterà in luce e rivoluzionerà il

rapporto col mondo che lo circonda fino alle estreme conseguenze. Quanto dipende dall'ambiente che lo circonda la libertà dell'individuo? Fino a che livello può essere compressa l'essenza più vera della persona? Questi sono gli interrogativi che si pone "Un uomo a metà" che utilizza l'impotenza sessuale sia come metafora dell'impotenza più generale a vivere sia come grimaldello per svelare le mille

ipocrisie della nostra società. Lo spettacolo ha vinto E45 Napoli Fringe Festival 2015. Il testo è arrivato al secondo posto del concorso per monologhi "per voce sola" nel 2014. Un uomo a metà è il primo spettacolo della tetralogia "mangiare, bere, dormire e fare l'amore"



28 LA CASA DI BERNARDA ALBA

L'Associazione culturale Skenè propone lo spettacolo teatrale *La Casa di Bernarda Alba*, di Federico Garcia Lorca, nella traduzione siciliana di Sebastiano Burgaretta, per la regia di Donatella Liotta, con Donatella Liotta, Francesca Caruso, Ines Onorifico, Paola Di Pietro, Paola Neri, Giovanna Di Rosa, Silvia Liotta, Giovanna Di Rosa, Susanna Rotondo, e con Giuseppe Bellomo, Francesco

Dugo, Corrado Sirugo, Renzo Peluso, Salvatore Coletta, Vanessa Leonardi, Giada Liotta, Chiara Pignatello e Tania Canto.

Le musiche sono eseguite dal M° Corrado Confalonieri alla fisarmonica.

Canto di Veronica Ruta.

L'opera, ambientata in una società rurale agli inizi del Novecento, narra della dispotica Bernarda Alba, la quale, in seguito alla morte del marito, impone un lutto rigoroso alle cinque figlie impedendo loro di uscire di casa e di intrattenere rapporti con il sesso opposto. Solo alla figlia maggiore, Angustias, è concesso sposarsi con un giovane del paese, Pepe il romano, il quale è unicamente interessato alla dote della sposa. Infatti, Angustias, figlia del primo marito di Bernarda, ha ereditato una parte consistente del patrimonio paterno.

L'ultimogenita, Adela, si innamora del promesso sposo della sorella, ed intraprende una storia d'amore con lui, portata alla luce dalla sorella Martirio, anch'essa innamorata del giovane. Bernarda, nel tentativo di ripristinare l'ordine in casa, finge di uccidere Pepe, e Adela, incinta, si suicida. Per difendere l'onorabilità della propria

famiglia, Bernarda Alba conclude il dramma proclamando che sua figlia è morta vergine e ordinando il silenzio sull'intera vicenda.

Lo spettacolo ha la durata di 1h e 30m circa.



29 mar METERTYGATER

La bottega del pane
regia e adattamento :
Aurora Miriam Scala

Elettra : Maria Chiara Pellitteri
Clitemnestra : Aurora Miriam Scala

regia luci : Francesco di Martino
Costumi di scena : sartoria Fugà
29 marzo 2019

Metertygater è l'analisi di un rapporto familiare. Il rapporto tra una madre e una figlia innanzitutto, e di tutte le sue evoluzioni nel tempo dovute all'influenza dei comportamenti del padre. La madre e la figlia in questione sono Clitemnestra ed Elettra.

La nostra analisi cerca di approfondire il rapporto tra le due, non solo il conflitto che ne verrà dopo.

La loro intimità, il loro legame affettivo, i loro giochi. Nel meccanismo del gioco si installa questa Elettra bambina, legata all'infanzia, alla bambola regalatale dal padre, all'innocenza pura di una giovane adolescente che sente pian piano rompersi e trasformarsi questo legame indissolubile.

Clitemnestra è in principio una madre affettuosa, come qualunque altra, ama la figlia incondizionatamente, come anche il marito Agamennone, fino al giorno della partenza di lui, della violenza subita, ovvero l'omicidio di Ifigenia.

Questo tradimento indurisce la Clitemnestra donna e madre, fino a portarla ad uccidere (d'accordo con Egisto) Agamennone. La purezza di Elettra è così macchiata, interrotta. Lei ascolta impassibile l'omicidio "il rumore dell'acqua che scendeva", "il gorgoglio". Preferisce essere lei l'artefice della

morte della madre. Il gioco che le univa nella vita diventa il gioco che le separa nella morte. La drammaturgia è liberamente ispirata a Fuochi della Yourcenar e a Crisotemi di Ritsos.

Lo spettacolo vuole raccontarci, attraverso la voce di queste due donne, le gioie e i segreti di una delle famiglie più analizzate della letteratura greca, una famiglia di

principi ma anche una famiglia come qualunque altra. Lo spettacolo è vincitore del Premio Nazionale Creatività Giovanile Under 30 2018



6 apr KAYROS

Spettacolo fuori abbonamento

Spettacolo in
collaborazione
con il festival di cultura e spiritualità
Kayros.

Kayros
Protagonisti, storie, luoghi, incontri della spiritualità

19 apr FUORI
CONTROLLER

di Sabina Pangallo

Con: Dorian La Fauci, Carlo Genova,
Alessandra Macca, Teresa Lorefica,
Daniele Schiavone, Costantino Valvo
e i giovanissimi Tommaso La Licata e
Ignazio Aparo.

Luci e Fonica: Francesco Di Martino
Direzione di Scena: Concita Guastella
Regia: Sabina Pangallo

Se il Pil del mondo della fantasia
collassa, la disoccupazione
dell'industria del sogno dilaga
e Fantasogno va in default, come
reagiranno alla crisi i dirigenti delle
secolari aziende che producono
fantasticherie? Cappuccetto Rosso,
Pinocchio, Harry Potter & Co. non
hanno dubbi: la colpa è dei videogiochi.
Bisogna eliminarli e far tornare i
bambini a sognare, senza la loro
fantasia il mondo perderà il suo motore
primario. Ecco che allora scoppia una
guerra tra mondi, Fantasia contro
Videogame. Attraverso una serie di
improbabili incontri tra i protagonisti
dei due mondi, "Tutto sotto controller" è

un viaggio nell'incomunicabilità dei due
linguaggi dei quali, scopriremo, siamo
impregnati e che quotidianamente si
sfidano e creano divertenti cortocircuiti.
Siamo davvero sicuri che siano fatti che
riguardano solo i minori di 14 anni o
giù di lì? Lo spettacolo ci sorprenderà
mostrando fino a che punto siamo
vittime della tecnologia.
Un esperimento che vede all'opera
un gruppo eterogeneo di attori di
tutte le età, un testo originale scritto
a braccetto con il mondo dell'infanzia
che punzecchia gli adulti nella loro
goffaggine genitoriale. Il lieto fine è
d'obbligo, il divertimento assicurato.



Teatro Ragazzi

con la collaborazione di
Argante Cooperativa Sociale

12 GEN IL CAVALLO FATATO

di e con Salvatore Ragusa

La proposta concerne la realizzazione di uno spettacolo di cunto e teatro di figura, che si svolge intorno ad un teatrino dove marionette e macchine sceniche interagiscono con il narratore-manovratore, in un racconto in musica fatto su testi tradizionali siciliani rielaborati e musiche popolari suonate con lira, organetto e percussioni.

Musiche Giorgio Maltese

Abbiamo ripreso alcune storie tratte dalla straordinaria raccolta di fiabe, novelle e racconti popolari siciliani di Giuseppe Pitrè e li abbiamo resi protagonisti di un'opera per marionette. Lo spettacolo ha un forte legame, anche nelle forme e nella struttura, con la tradizione dei cantastorie siciliani, che ci sembra capace ancora oggi di appassionare e coinvolgere i ragazzi (e gli adulti) così abituati alla tecnologia ed agli effetti speciali moderni.



31 GEN ANDATA E RITORNO IN RIGA SERRATI

di Giuseppe Spicuglia

Lo spettacolo che proponiamo nella sua versione estesa è una testimonianza tratta da una storia narrata da un sopravvissuto ai campi di concentramento, un ebreo italiano di nome Nedo Fiano, il quale ci racconta di una drammatica storia d'amore inserita nel tragico orrore della deportazione e dello sterminio.

Tra le pieghe degli animi sconvolti, del buio e della morte, trova spazio un amore impossibile, drammaticamente sbagliato tra Helena, una ex cantante ebrea di un night club di Berlino che al tempo della deportazione aveva trovato la sua collocazione nel reparto Kanada dislocato nel Birkenau, e Balthez, un soldato semplice delle SS, un reietto in cerca di compiacimento presso i superiori. Ai margini prende posto Helmuth, il nonno di Balthez, guida del ragazzo, depositario di una parentesi della sua vita che non mancherà di riaffiorare in mezzo all'orrore dei campi di concentramento, grazie ad Helena, sorpresa da lui a cantare. Anziché punirla, anziché ucciderla, Balthez si redime, e si innamora di lei.

L'amore oltre l'orrore, oltre la paura. Un gesto d'amore sotto il cielo di Auschwitz, diventa un gesto eroico inconsapevole, simbolo che l'amore, anche quando è inconsapevole, chiama amore, e paga sempre.

Selezionato tra 200 testi teatrali a partecipare alla rassegna nazionale

Regia Giuseppe Spicuglia

"Voci dalla Shoah - Premio Settimana Spizzichino e gli anni rubati", è poi risultato Vincitore del premio della Critica, dalla giuria che lo ha voluto premiare all'unanimità, giudicandolo "assurdo, paradossale, quasi quanto la Vita è bella di Benigni, una storia che ti strappa l'anima"



15 feb DA COSA NASCE COSA

Di e con Paride Benassai
Coreografie Luna Benassai

Supporto video Pietro Pitarresi

La storia è tutta nel titolo e nel sottotitolo, una vicenda poetica e popolare di una immaginaria visita del Padreterno e di San Pietro nella città di Palermo...

La storia di un miracolo, di una grazia ricevuta.... Si tratta di un testo e di uno spettacolo che riprendo attualizzandolo a distanza di quasi trenta anni, lo realizzai al carcere



Ucciardone di Palermo con i detenuti della terza sezione...era il lontano 1986....Nella storia del carcere e di questa città era la prima volta che i detenuti rappresentavano uno spettacolo teatrale. Ricordo che un detenuto qualche giorno prima della rappresentazione ottenne la sospirata libertà, ma chiese invano di potere prendere parte ugualmente allo spettacolo che era frutto di un laboratorio da me condotto per tre

mesi nella Casa Circondariale di Palermo....Ovviamente non fu possibile per il detenuto prendere parte allo spettacolo. Il Direttore del carcere all'epoca, di fronte alla richiesta insistente del giovane detenuto rispose ironicamente che l'unica maniera per partecipare sarebbe stata quella di farsi arrestare nuovamente, perché per lo Stato di fatto si trattava ormai di un uomo libero.

Il testo nacque attraverso questo laboratorio condotto insieme e per i giovani detenuti della terza sezione dell'Ucciardone. Ne parlarono tanto i giornali dell'epoca anche il ORA, ancora esistente, ne diede notizia in prima pagina.

Ora a distanza di tempo, lo spettacolo con il titolo di " DA COSA NASCE COSA ", torna in scena, conservando tutti gli umori di una palermitaneità viscerale e passionale, graffiante e suggestiva. dentro ci sta, tra noi, tanto vissuto, tante emozioni, tanto sentimento ... e tante risate liberatorie un modo per rinnovare suggestioni che appartengono alla nostra memoria collettiva....

Con me in scena i movimenti coreografici di Luna Benassai e le immagini e i video del video maker Pietro Pitarresi.
Buon divertimento
Paride Benassai

15 mar SI CHIAMAVA GESÙ

Ideato e scritto da Emanuele Puglia
 Con brani tratti da "LA BUONA NOVELLA" di Fabrizio De André
 Liberamente ispirato da "GESU' FIGLIO DELL'UOMO" di Gibran Kalin Gibran
 Con CARMELA BUFFA CALLEO ed EMANUELE PUGLIA

Lo spettacolo nasce da molteplici stimoli artistici, culturali e professionali.

In sintesi, sono due le direttive principali attraverso le quali prende forma: La visione poetico-musicale, contemporanea, laica e pur sempre rispettosa della figura del Cristo di Fabrizio De André e quella altrettanto poetica, spirituale ma non iconografica di un grande poeta e scrittore vicino al sentimento religioso quale è Gibran Kalin Gibran.

L'autore (l'attore e regista Emanuele Puglia) ha così tratto spunto dai testi de "LA BUONA NOVELLA" (concept-album "storico" di De André) e dall'idea "testimoniale" di "GESU' FIGLIO DELL'UOMO" (raccolta di poesie/monologhi, meno nota ai più, di Gibran), miscelandone, adattandone, integrandone copiosamente le parole e i contenuti, creando così un "oratorio" di grande suggestione e intensità emotiva.

Il risultato è una bella prova d'attore (i due interpreti, sempre in scena, affrontano tutti i personaggi con la recitazione e il canto) nella quale parole

Musiche di Fabrizio De André
 Arrangiate e rielaborate da Gianluca Cucchiara
 (per la parte vocale, eseguite dal vivo)
 Scene e Costumi di Giuseppe Andolfo
 Regia di Emanuele Puglia

e musica fluiscono senza soluzione di continuità per un'ora e mezza di intense emozioni.

Sono ovviamente le musiche del grande cantautore scomparso, arrangiate e rielaborate con rispetto e originalità da Gianluca Cucchiara, a fare da leit-motiv al copione che si sviluppa attraverso il susseguirsi dei racconti dei tanti personaggi che si avvicendano ed è sottolineato dal sapiente ed elegante gioco dei costumi curato, insieme all'impianto scenico, da Giuseppe Andolfo e al raffinato disegno luminoso cucito sulla piece dalla regia.

In una sorta di "dietro le quinte" della versione ufficiale tramandata dai Vangeli (canonici e apocrifi) della vicenda terrena del "figlio di Dio", ogni personaggio offre il proprio punto di vista manifestando passioni, emozioni, reazioni accomunabili a quelle di tutti gli uomini d'ogni tempo e d'ogni luogo. La "trama" (se così la si vuol chiamare) si sviluppa attraverso le "testimonianze" circa la figura del Cristo da parte di personaggi storicamente accertati (Pilato, Caifa, il sommo sacerdote Anna, ecc) o appartenenti alla

Giuda, Barabba, Simone di Cirene, il "Ladrone"... ma anche di pura fantasia dell'autore (come Nathaele - un giovane coetaneo di Maria infante -, Susannah - un'amica di Maria sin dall'adolescenza - o Aisha - la madre di uno dei bambini soppressi nella strage di Erode -), i quali evocano, senza che Questi appaia mai, Gesù.

Arduo, in questa sede, far presente (senza scadere nell'auto-celebrazione) quanto lo spettacolo abbia sempre riscosso apprezzamenti oltremodo lusinghieri, non sempre esprimibili a parole! Per la peculiare struttura della pièce e i temi trattati se ne auspica la realizzazione in sedi teatrali idonee o luoghi di particolare suggestione, raccolti e circoscritti, atti, comunque, a favorire l'attenzione e l'immedesimazione del pubblico.



26 mar IL PRINCIPE E IL POLLO

Produzione: Gags
giovani attori per giovani spettatori
Di Moni Ovadia
Regia Alessandro Idonea
Adattamento Graziana Lo Brutto
Musiche Mario Incudine e Antonio Vasta

con Adriano Aiello, Aurora Cimino,
Graziana Lo Brutto, Giovanni Rizzuti,
Giovanni Santangelo, Chiara Seminara,
Adriana Tuzzeo
coreografie Chiara Barbagallo
scene Flavio Arbetti
costumi Riccardo Cappello

Il principe e il pollo è favola musicale ambientata in un regno fantastico e in un'epoca immaginaria. La vicenda parte dal festoso giorno delle nozze del principe, quando improvvisamente, dinnanzi alla corte e alle dame, il figlio del re perde la ragione e comincia a comportarsi come un pollo. Si spoglia degli abiti, zompetta per il castello, mangia solo chicchi di grano e mentre dottori e astrologi, interrogati, non riescono a venire a capo della sua strana malattia nulla riesce a mutare la sua bizzarra condotta. La storia giungerà a lieto fine quando

la principessa, promessa sposa del principe-pollo, gli si avvicinerà in un modo nuovo e sorprendente. Una favola scritta da Moni Ovadia che, tra canzoni e allegria, ci insegna a non aver paura della diversità e ci aiuta a capire che è importante prendersi cura dell'altro cercando nuove strade comunicative, anche se più faticose.



16 apr I TRE 17 apr MOSCHETTIERI

Produzione Centro Giovanile "Teresa Schemmari"

Sceneggiatura Testi E Musiche

Giuseppe Spicuglia

Arrangiamenti Orchestrali

Giuseppe Cugno

Scenografie Lab. Argante

Luci Giuseppe Spicuglia

Costumi

Chaira Spicuglia E Maria Amato

Movimenti Scenici Valentina Caleca,

Emanuela Ucciardo E Gabriella Rossitto

"Salve signori s'accostino pure giacché un'altra storia mi accingo a narrare, si tratta di scandali, trame d'amore ma con il mitologico nulla ha a che fare" È proprio Dumas che ci introduce alla storia con le sue parole, accattivanti, che scivolano verso un'altra avventura e ci accompagnano nella Parigi di Luigi XIII e di Richelieu, una Parigi divisa tra i due poteri, temporale e clericale, dallo scontro civile tra Cattolici e Ugonotti, dal sentimento di paura per la guerra che incombe dietro il canale della manica contro un'Inghilterra beffarda. E un paesino, in Guascogna, da cui prende avvio l'avventura di D'artagnan, un ragazzo che sogna ardentemente di diventare un moschettiere, di conquistare la gloria e l'onore "col dar sapiente di spada". Una volta a Parigi il guascone verrà travolto da intrighi, scandali, sotterfugi e avvicendamenti politici, da un rivale, Rochefort, spietato e avido sgherro del Cardinale Richelieu, capitano delle sue guardie e suo braccio destro e dalla bellezza travolgente di Milady De Winter, contessa dall'oscuro passato che nasconde un terribile segreto. Fronteggiarli è impresa ardua, ma D'artagnan potrà contare

sui "leggendari" tre moschettieri, il cui eroismo è spesso "appannato" dalle contingenze e dalla disillusione verso una Parigi corrotta che li spinge o alla lussuria; è il caso di Porthos che seduce ricche vedove; o a vere e proprie "crisi mistiche" che affliggono Aramis, combattuto tra la scelta di ritirarsi in convento definitivamente e... le sue "tresche" amorose con donne sposate cui ruba "bellezza e virtute"; o a ineguagliabili sborneie che rendono intrattabile Athos, amico leale e saggio che si rivelerà essere la guida di D'Artagnan, ma che reca la ferita di un passato che lo tormenta e che si rivelerà ben presto. Ma soprattutto verrà travolto dalla bellezza della dolce Costanza, dama di compagnia della saggia Regina Anna d'Austria, donna austera e "talmente virtuosa che il re accostarla non osa, giacché è manchevole in spirito". Amore, scandali avventure e duelli all'ultimo respiro, accompagnati da una colonna sonora ispirata e travolgente, terranno gli spettatori con il fiato sospeso fino all'ultimo incrocio di spade. Sarà Dumas, narratore e affabulatore, a indurli ad una profonda riflessione su un tema purtroppo mai assente nella

storia dell'uomo: del più forte che affligge il più debole, che fa gridare agli oppressi "pietà ad un Dio che possa risparmiare tutti, ladri per fame e farabutti ma che punisca quei Re che per vanità uccidono i poveri come me"; un Dio che possa redimere chiunque, anche il più efferato tra i criminali, quando questi sia mosso da un sentimento di pietà verso il prossimo. I tre Moschettieri è la prima vera produzione originale della consolidata compagnia "Il cuore di Argante" diretto da Giuseppe Spicuglia, autore della sceneggiature, dei testi e delle musiche originali orchestrate mirabilmente da Giuseppe Cugno.



LABORATORIO E FORMAZIONE

Da Giovedì 22 Novembre

laboratorio teatrale "Verso - il lavoro dell'attore" nell'ambito del progetto di alternanza scuola lavoro, con le classi



3A e 3B del Liceo Classico dell'Istituto comprensivo Matteo Raeli di Noto, classi guidate dalla prof. **Corrada Fatale**. Il laboratorio è tenuto dal regista e attore **Salvatore Tringali**.

Da gennaio a maggio 2019

una serie di 5 incontri sulla drammaturgia contemporanea tenuti dal prof. **Dario Tomasello**,



coordinatore del Dams dell'Università di Messina, con gli studenti di Scienze della Formazione e della Comunicazione del Cumo di Noto. Sarà attivato un P.Q. Gli incontri si terranno presso il Teatro Tina Di Lorenzo e saranno aperti a chiunque volesse partecipare, in qualità di uditore.

Da gennaio a maggio 2019

una serie di 5 incontri sullo studio dello spazio scenico e l'evoluzione della scenografia nel teatro contemporaneo, a cura del prof. **Vittorio Fiore**



dell'Università di Catania con gli allievi della SDS Architettura di Siracusa e gli allievi di Lettere dell'Università di Catania. Sarà attivato un P.Q. Gli incontri si terranno presso il Teatro Tina Di Lorenzo e saranno aperti a chiunque volesse partecipare, in qualità di uditore.

Dal 19 al 23 Febbraio

Laboratorio teatrale. La non-scuola del teatro delle Albe diretto da Marco Martinelli

IL PURGATORIO DEI POETI

Il Purgatorio dei poeti è un esercizio a partire dal Purgatorio di Dante Alighieri.

Qual'è la natura più profonda della seconda cantica della Divina Commedia? Quella di essere una "scuola": usciti dalle bolge infernali, si apprende la lingua della non-violenza, ci si libera dall'oppressione del potere e del sangue, e si ascende verso il regno della misericordia. Attorno ai

versi di Dante intrecceremo liriche di altri poeti: Emily Dickinson, Vladimir Majakovskij, Raffaello Baldini, Ezra Pound.



INFO

Note biglietteria

Cartellone "Palco Centrale/Non solo Classici" (9 spettacoli)

Intero: platea, I e II ordine € 25,00; III ordine € 16,00; IV ordine € 10,00

Ridotto: platea, I e II ordine € 20,00; III ordine € 13,00; IV ordine € 8,00

"Cartellone esplora: Palcoscenico Contemporaneo" (5 spettacoli)

Ingresso €12,00

Ridotto: € 10,00

"Cartellone 70/30" (6 spettacoli)

Ingresso € 10,00

Ridotto: € 8,00

"Teatro Ragazzi"

Intero € 12,00 - Ridotto € 8,00

Per le Scuole € 5,00

RIDOTTI: giovani fino a 18 anni – e/o studenti universitari esibendo il tesserino al botteghino.

APERTURA BOTTEGHINO: Per il primo spettacolo dal 26 novembre, per il secondo dal 3 dicembre, per tutti gli altri un mese prima della data della rappresentazione

Informazioni agli abbonati

Diritto di prelazione:

- Agli abbonati viene garantito il diritto di prelazione, per il mantenimento del posto occupato nella precedente stagione, che potranno esercitare dal 2 al 13 Novembre 2018.
- Il mancato rinnovo dell'abbonamento entro la data fissata per il diritto di prelazione, comporterà la perdita del proprio posto.
- Nuovi abbonamenti:
- Sarà possibile sottoscrivere nuovi abbonamenti dal 14 al 28 Novembre 2018.
- Non è previsto alcun rimborso (o emissione di duplicato) per singoli biglietti smarriti.
- Per gli abbonamenti ridotti è necessario presentare un documento d'identità all'ingresso in sala.

L'abbonamento è personale e non è rimborsabile. In caso di annullamento di uno spettacolo il Teatro si riserva la possibilità di effettuare una sostituzione anche in

date diverse. Le eventuali variazioni vengono comunicate tempestivamente dal Teatro sul proprio materiale promozionale, a mezzo stampa e con gli strumenti telematici (sito internet, newsletter, e-mail).

Info Pratiche

Non è consentito l'accesso in Teatro a spettacolo iniziato. L'accesso, a discrezione della Fondazione, potrebbe essere consentito dal II ordine di palchi in poi, previa disponibilità dei posti. Lo spettatore e/o l'abbonato, che arriva in ritardo a spettacolo iniziato, perde il diritto al posto assegnato.

Controllare di aver spento i cellulari prima dell'inizio della rappresentazione.

Si raccomanda la massima puntualità, si consiglia il ritiro e/o l'acquisto dei biglietti almeno 15 minuti prima dell'orario d'inizio dello spettacolo come da programma.

La Fondazione non risponde per variazioni di titoli, programmi, orari e quant'altro dovuto per cause di forza maggiore e indipendenti dalla volontà della Fondazione. Ogni variazione sarà comunicata tramite mail, posta ordinaria, avviso in teatro o comunicazione telefonica.

Si avverte che non è consentito l'accesso in sala con bevande o cibo, introdurre cartelle o zaini, gomme da masticare, apparecchi elettronici, macchine fotografiche e videocamere.

L'osservanza e la condivisione da parte degli utenti di queste semplici regole, contribuisce a preservare gli arredi e lo stesso teatro. Ma è soprattutto un segno di rispetto e di affetto nei confronti della struttura.

Abbonamenti

"Teatro Platino" - 14 spettacoli

Composto dal percorso **Palco Centrale/Non solo Classici + Esplora/Palcoscenico Contemporaneo.**

Intero: platea, I e II ordine € 240,00; III ordine € 165,00; IV ordine € 115,00

Ridotto: platea, I e II ordine € 200,00; III ordine € 140,00; IV ordine € 95,00

"Teatro Oro" - 9 spettacoli

Composto dal percorso **Palco Centrale/Non solo Classici**

Intero: platea, I e II ordine € 200,00; III ordine € 130,00; IV ordine € 85,00

Ridotto: platea, I e II ordine € 160,00; III ordine € 105,00; IV ordine € 65,00

"Teatro Esplora" a 5 spettacoli

Composto dal percorso **Palcoscenico Contemporaneo**

Intero: € 50,00

Ridotto: € 40,00

"Teatro 70/30" a 5 spettacoli

Intero: € 40,00

Ridotto: € 30,00

È Possibile acquistare i biglietti online con

VIVATICKET

Info

Contatti

BIGLIETTERIA 0931.835073

La mattina: da Martedì a Venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.00
Il pomeriggio: Martedì e Giovedì dalle ore 15.30 alle ore 17.00

Nei giorni di spettacolo la biglietteria segue il seguente orario dalle ore 9.30 alle ore 12.00 e dalle ore 15.30 fino a qualche minuto prima dell'inizio dello spettacolo.
Per il periodo di prelazione, dal 2 al 13 Novembre, la biglietteria avrà il seguente orario:

da Lunedì a Sabato dalle ore 9.30 alle ore 12.00
Il pomeriggio: Martedì e Giovedì dalle ore 15.30 alle ore 17.30

BIGLIETTERIA ON LINE

www.vivaticket.it

info@fondazioneteatrodinoto.it; web.fondazioneteatrodinoto.it

Fondazione Teatro "Tina Di Lorenzo" (uffici e direzione) 0931.835073



Uffici amministrativi

Resp. di biglietteria Sig. Corrado Greco

Resp. uffici di segreteria Sig.ra Giuseppina Patanè

Staff tecnico

Direttore di palcoscenico Sig. Giuseppe Bonfiglio

Capo Macchinista Sig. Giuseppe Favaloro

Macchinista Sig. Gennaro Gargano.

